Economia lavoro

FINANZIARIA '96. Di oltre 1.800 miliardi l'intervento a favore dei nuclei familiari numerosi a basso reddito

Famiglie, non verrà dal «fiscal drag» l'aiuto dell'Erario

La Finanziaria in alto mare, sui contenuti per ora è sicuro l'intervento fiscale a favore delle famiglie (più di 1.800 miliardi), che non sarà finanziato con il recupero del «fiscal drag». Aumenterebbero le detrazioni per carichi familiari tagliando quelle per la produzione del reddito dei non lavoratori dipendenti. Scontro sotterraneo con l'Alta Corte: beneficiarie le famiglie monoreddito o quelle numerose a basso reddito? Il governo preferisce le seconde

RAUL WITTENBERG

ROMA. Risposta «fiscale» ai rilievi della Corte Costituzionale sulle famiglie monoreddito, sostegno a quelle più povere, spese da tagliare per giungere a risparmi per 16.000 miliardi. Sono queste le forche caudine in cui si trova il governo nell'approntare la legge finanziaria per il 1996 con una manovra di bilancio pari a 32.000 miliardi che Dini ha confermato di voler presentare a metà settembre. Ieri, come ogni venerdì, il Consiglio dei ministri si è riunito e ufficialmente non ha discusso di manovra, limitandosi a reiterare alcuni decreti-legge. Tra quello sulla soppressione dello Scau è stato inserito un articolo che consente il pre-pensionamento di 700 dipendenti Alitalia) ed a definire i provvedimenti per le zone alluvionate del Piemonte.

In realtà la Finanziaria non poteva restare fuori dalle considerazioni dell'Esecutivo, se non altro per stabilire una tempistica per mettere a punto il provvedimento, tanto più che la prossima settimana Dini dovrebbe incontrare i sindacati. E per l'appunto il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini ha relazionato sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego nella parte economica: nella manovra dovranno trovar posto le risorse (non bastano i 2.300 miliardi previsti) per l'intero adeguamento degli stipendi all'inflazione.

Salvo il fiscal drag

Certo è che un intervento a favore delle famiglie ci sarà. Il ministro delle Finanze Fantozzi ricorda sul *Corriere della sera* che era nel programma del governo Dini, ben prima della sentenza della Alta Corte. E pare sicuro che la sua entità sarà consistente: inferiore ai 7.000 miliardi che costerebbe l'adozione integrale di certe misure, come lo «splitting» che divide fra i coniugi il monoreddito di uno di loro e superiore alla cifra circolata l'altro ieri di 1.800 miliardi. Dove prendere le risorse necessarie. Alle Finanze si smentisce che verranno utilizzati a tal fine i 1.300 miliardi destinati alla restituzione del fiscal drag: i sindacati non lo accetterebbero mai. Si pensa a un taglio nelle consuete detrazioni per la produzione del reddito, ma non per i lavoratori dipendenti probabilmente fino a un certo reddito forfetario pronte per i lavoratori autonomi, dunque. Magari combinato con quello a voci di spesa che sempre si scovano nelle pieghe del bilancio.

Riguardo alla forma che prenderà l'elargizione prevale ancora quella di un aumento delle detrazioni per carichi di famiglia (oggi 804.570 lire per il coniuge, 92.938 per un figlio, 185.874 per due e così via crescendo). Anche se resta in campo quella di un «splitting» attenuato. E per contenere i costi entro limiti sopportabili si parla di un tetto di reddito oltre il quale non si gode del beneficio.

Scontro con la Consulta

Ma il vero dilemma è quello dei destinatari. Le famiglie monoreddito, come vorrebbe l'Alta Corte, o quelle numerose a basso reddito? Contro la prima ipotesi c'è il principio per cui il reddito da sottoporre ad imposta è quello della persona (fisica o giuridica) e un governo tecnico non potrebbe compiere una riforma di tale portata da cambiare i fondamenti della tassazione. Inoltre non eviterebbe sperequazioni, premiando nella stessa misura i nuclei familiari qualunque sia il reddito: sperequazioni che potrebbero domani essere anche esse denunciate alla Consulta. E così le fonti ministeriali preferiscono parlare di famiglie numerose a basso reddito, invece che di monoreddito, definendo «opinabili» le posizioni della Corte. Se non è scontro tra governo e Consulta, poco ci manca.

Riguardo ai 300 miliardi (uno stanziamento della Finanziaria '95) saranno 600 nel '96 e nel '97) per l'aumento di 84.000 lire al mese degli assegni familiari con decorrenza da luglio a dicembre '95, che si aggiungono alle 20.000 lire del luglio '94, occorre una precisazione. Le cifre degli assegni-base stabiliti nel 1988 si riferiscono al numero dei componenti il nucleo familiare. Per cui, ad esempio, in una famiglia di cinque persone (coniugi e tre figli) con un reddito inferiore a 17 milioni il capofamiglia avrà un assegno di 424.000 lire al mese.

E per la Finanziaria resta aperto il capitolo dei tagli. Proseguiranno le riunioni tecniche fino a quando Dini, nella sua qualità di ministro del Tesoro, incontrerà separatamente i responsabili dei vari dicasteri per verificare le misure da adottare. Come al solito ciascuno dirà di aver ben pochi margini. Ha già messo le mani avanti il ministro della Sanità Guzzanti (schiedero che la spesa sanitaria sia la stessa dell'anno scorso, più l'inflazione) e dal suo comparto si attendono 3.000 miliardi di risparmi. E ieri il collega all'Istruzione Lombardi: «Non ci dovrebbero essere tagli alla Scuola».

Guzzanti «Il 4 settembre incontro gli assessori»

Il ministro della sanità Elio Guzzanti incontrerà gli assessori regionali alla sanità il prossimo 4 settembre per affrontare le misure di razionalizzazione della spesa sanitaria, comprese quelle messe a punto per la prossima finanziaria. «Nel corso della riunione - ha detto il ministro - si parlerà anche delle strutture sanitarie incomplete. Allo stato attuale delle cose - ha spiegato - si dovrà appurare il motivo per cui i lavori delle strutture non sono andati avanti (e *questo è il compito della* commissione parlamentare di inchiesta). Si dovrà anche vedere in che modo e secondo quali criteri completare le vecchie strutture, riconvertire quelle previste, in relazione alle nuove esigenze sanitarie». Guzzanti ha ricordato che linee guida di indirizzo e coordinamento sono state date alle Regioni lo scorso 29 giugno. Secondo quanto si è appreso alcune delle strutture da riconvertire potrebbero essere destinate a residenze per malati di Aids.

Rainer Masera, Lamberto Dini e Augusto Fantozzi — Massimo Capodanno/Ansa

Rainer Masera «Con questa lira si può trattare per lo Sme»

Si fa sempre più caldo il dibattito per il possibile rientro della lira nello Sme. A scendere in campo a favore di un rientro nel meccanismo di cambio europeo è il ministro del Bilancio Rainer Masera. In un'intervista ad una rete televisiva estera, il ministro ha detto che gli attuali livelli raggiunti dalla lira «potrebbero costituire una base appropriata per iniziare le trattative» con i partner europei per un eventuale rientro della moneta italiana nello Sme. A marzo la lira ha toccato un record negativo storico nei confronti del marco a quota 1.275, ma da allora ha riguadagnato circa il 14%, portandosi ad un livello di 1.093. Secondo molti analisti, la lira potrebbe rientrare nello Sme attorno ad una soglia di 1.050 contro marco. «Gli attuali livelli, dato lo scenario che intravedo, potrebbero costituire una base appropriata per le trattative con i nostri partner». E sulle possibili reazioni dei maggiori partner commerciali dell'Italia ad un eventuale rientro della lira nello Sme, *Masera ha detto: «La* questione è aperta al negoziato. Discuteremo questo problema se si presenterà, e quando si presenterà».

Il segretario della Cgil chiede di ridurre il tasso di sconto

Cofferati: «Serve un governo politico»

Finanziaria difficile. Per Cofferati il governo dei tecnici non ha le basi per farcela e ci vuole una maggioranza politica visibile. Sul recupero salariale e polemico «Treu sbaglia a fare i conti. Vogliamo un riallineamento all'inflazione reale». Ribadito il no a nuovi ticket e a tagli sulla spesa sanitaria il leader sindacale, ritiene «maturi i tempi per ridurre i tassi di interesse» e chiede misure antiflattive e sanzioni contro aumenti speculativi dei prezzi

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. I tecnici sono bravi, il loro governo ha funzionato bene, ma di fronte ad una finanziaria così pesante potrebbero non farcela. Ci vuole un quadro politico più stabile, più solido. Quello che si chiama governo politico. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, non usa proprio queste parole, ma tale è il senso del suo pensiero espresso in un incontro con i giornalisti ieri al meeting di Cielle a Rimini.

«Credo che la finanziaria sarà un'occasione difficile per il rapporto tra governo e sindacati, governo e parlamento. C'è una forte sottovalutazione – ha osservato – degli effetti che potrebbero determinare sugli equilibri politici nella discussione sulla finanziaria. Per il leader della Cgil una finanziaria da 32mila miliardi è molto impegnativa e le condizioni che sorreggono il governo «non sono sufficientemente solide». Aggiunge Cofferati: «Si determinano condizioni nuove, nell'arco delle prossime settimane o la finanziaria non potrà essere considerata un'occasione fisiologica. Vedo anche abbastanza probabile una fase di drammatizzazione nei rapporti fra le forze politiche in Parlamento. Che cosa vuol dire? Che se un governo non è politico non ce la fa». Incalzato dalle domande dei giornalisti Cofferati non si tira indietro: «Penso che un governo tecnico che si pone un obiettivo come quello di una finanziaria di 32 mila miliardi sia un governo che va incontro ad elementi di difficoltà che si possono anche superare. Però non è così scontato sia per la dimensione della manovra e per la sua composizione. Sedicimila miliardi di risparmi di spesa sono assai difficili da individuare. Credo che bisognerebbe avere qualche coraggio in più per agire sulle entrate, ridimensionando l'obiettivo dei tagli». Sul piano politico per Cofferati c'è anzitutto «una questione sospesa». Non è ancora stato risolto se la verifica sarà fatta prima o dopo la finanziaria. La sua opinione è che finanziaria e verifica finiscano con «incrociarsi». Che la discussione sulla finanziaria possa «diventare una parte della verifica sul governo e le sue caratteristiche». Cofferati è convinto che «più sono ambiziosi gli obiettivi e maggiore deve essere la stabilità del quadro politico». E sempre su questo versante ha sostenuto che è stato «molto utile avere un governo tecnico, ma ha anche sottolineato che il suo ruolo si sta esaurendo». Ed ha aggiunto: «Credo che sia opportuno andare ad un governo con un'maggioranza politica visibile, in grado di dare stabilità all'insieme dei rapporti sociali, economici e istituzionali». Insomma per Cofferati è molto improbabile che il governo dei tecnici così come lo si sta portando in porto la finanziaria.

Il leader della Cgil ha poi punzecchiato il ministro del Lavoro Treu che proprio il meeting l'altro ieri aveva parlato di un recupero salariale inferiore al 3 per cento sottraendo l'inflazione importata dall'estero: «I conti non si fanno come la Treu ha detto. «Non c'è ne un momento magico, ne una cifra uguale per tutti. A seconda del periodo che hanno alle spalle i contratti si faranno i conti per il recupero: saranno dimensioni diverse da categoria a categoria. Se l'obiettivo è quello di tutelare il salario reale – ha proseguito – gli importi se le cifre fossero uguali. Dovranno essere diverse, settore per settore». Per Cofferati è però chiaro che il recupero salariale dovrà essere tale da garantire il riallineamento dei salari all'inflazione reale. Come? «Quando si rinnoveranno i contratti per il prossimo biennio – ha spiegato – gli incrementi retributivi dovranno essere commisurati non solo all'inflazione programmata, ma anche al delta tra l'inflazione programmata e quella reale dei due *anni passati*».

Per il numero uno della Cgil è anche maturo il momento di ridurre i tassi di interesse. «Un provvedimento che però deve essere accompagnato anche dall'attenzione del potere d'acquisto dei salari e da provvedimenti mirati a ridurre l'inflazione. In questo senso ho avuto il governo ad intervenire con misure sanzionatorie contro aumenti ingiustificati e speculativi dei prezzi. Ha inoltre ribadito il no dei sindacati all'introduzione di nuovi ticket e a tagli sulla spesa sanitaria.

L'organismo di controllo ha inviato al Parlamento le sue relazioni sul funzionamento nel '94 dell'apparato dello Stato

Ambiente, fulmini della Corte dei Conti sul ministero

Pesanti critiche al ministero dell'Ambiente e al suo funzionamento nelle relazioni annuali della Corte dei Conti sul funzionamento dell'apparato dello Stato inviate in questi giorni al Parlamento. Seri rilievi anche nei confronti della gestione dei Beni culturali mentre il giudizio è più positivo sul ministero degli Esteri. Tra gli enti esaminati anche l'Anas e i lavori pubblici ai quali presiede si sono anch'essi attirati i fulmini della Corte

FRANCO BRIZZO

ROMA. La Corte dei Conti ha iniziato la pubblicazione delle sue analisi sul funzionamento dei principali organismi dello Stato: ministeri e enti vari, relativi allo scorso anno che lo ha già provveduto ad inviare al Parlamento. Ecco di seguito un'estratto sulle sue giudizi.

Ministero degli Esteri. L'azione del ministero degli Esteri nel 1994 è nello scorso di quest'anno ha manifestato un'sensibile miglioramento della gestione e ciò avrebbe sicuramente impiantato brevi un sensibile miglioramento funzionale dell'apparato. La Corte cita in particolare tra i risultati delle misure correttive introdotte dalla Farnesina una relativa a quella del ruolo del segretario generale, un miglioramento nella tempestiva presentazione dei rendiconti finanziari, un miglioramento dell'attività di controllo ispettivo interno. La riduzione dell'indennità di servizio all'estero. Accanto agli elementi positivi la Corte dei conti rileva tuttavia una serie di distinzioni come la scarsa incisività delle iniziative assunte nel quadro della cooperazione allo sviluppo, per la tardiva o mancata utilizzazione delle opere progettate ed eseguite. La debolezza degli interventi all'estero nel campo dell'insegnamento e delle relazioni culturali, una «non proficua articolazione della rete diplomatica» consolare, una «non completa adeguatezza del sistema di programmazione generale».

Ministero dell'Ambiente. Gravissime «difficoltà» nella programmazione e nella gestione dell'intervento di tutela ambientale, conferma di un accumulo dei residui passivi in costante aumento. Questo il quadro poco lusinghiero che emerge dalla relazione sull'attività svolta dal ministero dell'Ambiente nel 1994. Preoccupante secondo la magistratura contabile l'ammontare dei residui malgrado i tagli che dal '91 sono stati apportati alle risorse stanziate al ministero: poco contate, erano 8[illegible] miliardi nel '91, sono passate a 111 miliardi nel 1994. Alla fine '94 i residui complessivi erano di 3.636 miliardi, di cui 185 parte circa 1.704 sono rappresentati da residui di stanziamento aumentati del 5,2 rispetto allo scorso anno. Tali carenze contabili riflettono disfunzioni e insufficienze del ministero su più fronti.

Ministero dei Beni culturali. L'azione del ministero per i Beni culturali manifesta ancora gravi difficoltà operative e «rendimento insufficiente della gestione», soprattutto a livello decentrato. I conti 2.084 miliardi di spese che oltre il 90 impegnate non fotografano la realtà. Il ministero funziona da «finanziatore degli interventi» sono poi gli organi periferici del ministero a gestirli in proprio. Questi ultimi però sono in ritardo nella esecuzione dei piani di intervento e sommano che risultano formalmente impegnate e pagate al centro restano «utilizzate» in periferia. Nel '94 una quarantina ammontano a 1.867 del la massa spendibile. I residui restano intorno ai 2000 miliardi e 2.047 nel 1994. L'indagine è campione della Corte evidenzia che solo tra il 93 ed il 94 si sono avviati progetti di spesa ordinari in anticipo nel '91 e '92.

Anas. Le informazioni dell'Anas in sente nazionale per le strade, «attuata con decreto legislativo e fortemente criticata dalla Corte». La formula dell'ente pubblico economico, che gode di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, «risulta concretarsi come compromisso di un organismo che opera nell'ambito del diritto amministrativo e la cui attività è interamente finanziata dallo Stato. Tra le società controllate di grande dimensione e spesse sopra la soglia comunitaria che come tegolate sono all'entrata in vigore della nuova legge e precisamente sulla progettazione, esecuzione e collaudo. Si tratta quindi di una società che incognita alla luce dei fenomeni distorsivi che hanno caratterizzato il recente la programmazione degli interventi.

La Corte parla di carenze di programmazione, di ritardi dovuti alla pigrizia, «pronta a scaricare precisione e priorità operative per insufficienze e che consentisse procedure di coordinamento ed obiettivi».

Monopoli di Stato. Le sezioni riunite «pure occupazione per la possibile riduzione delle entrate erariali» assicurate dall'attività svolta organizzativo finanziario bloccato. Le partecipazioni dell'Azienda dei Monopoli di Stato. La diffusione delle apparecchiature di giuoco proprie in mano il ministero delle finanze. Anche le «lotterie» pro disposto «una» [illegible] che prevede la trasformazione in Spa dei Monopoli e pertanto dal prossimo anno «ritiro» delle finanze le entrate al ministero delle Finanze. Il parere inoltre sul riordino dell'imposta sul [illegible] la Corte dei Conti evidenzia che [illegible] dell'incertezza sulla persistenza dell'incertezza sul tributo [illegible] istituzionale.

MERCATI

BORSA

MIB	1.024	+ 0,58
MIBTEL	10.379	+ 0,36
MIB30	15.388	+ 0,34
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CART EDIT		0,56
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		- 2,69
TITOLO MIGLIORE		
BROMA W 4		8,23
TITOLO PEGGIORE		
CEM AUGUSTA W		- 18,81

LIRA

DOLLARO	1.613,[illegible]	- 9,99
MARCO	1.093,06	7,06
YEN	16,[illegible]	0,01
STERLINA	2.490,88	- 6,17
FRANCO FR	318,18	0,82
FRANCO SV	1.3[illegible],13	14,77

FONDI

AZIONARI ITALIANI	- 0,72
AZIONARI ESTERI	- 0,15
BILANC. ITALIANI	- 0,45
BILANCIATI ESTERI	- 0,09
OBBL. A Z. ITALIANI	- 0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01

BOT (RENDIMENTI NETTI)

3 MESI	8,84
6 MESI	8,73
1 ANNO	8,89